

# Misericordiae Vultus

## La misericordia nel Padre Lanteri

Il ven. Lanteri rifletté sulla preziosità dell'anima e sulla stima che ne ha Dio<sup>1</sup> e considerò come Gesù trattò pubblicamente i peccatori con misericordia e compassione<sup>2</sup>. *“Non si può promuovere altrimenti la gloria di Dio. Non si può amare altrimenti Dio”*. Tutti, specie i sacerdoti, *“debbono aver compassione dei pericoli delle anime”*<sup>3</sup>.

La persona intelligente e veramente spirituale sa che anche nella persona più delinquente c'è un punto sensibile al bene. C'è un'opportunità di salvezza per tutti, *“non essendovi alcun cuore invulnerabile”*<sup>4</sup>. Si tratta di leggere i sentimenti più intimi di un'altra persona, di scoprire e risvegliare questo punto di sensibilità al bene, per trarne energie positive insospettabili<sup>5</sup>.

Il ven. Lanteri diede questa linea di comportamento ai suoi Oblati: *“Non giudicheranno mai alcun cuore invulnerabile, ma con l'orazione continua e fervente e con la carità industriosa faranno il possibile per non lasciare perire alcuno”*<sup>6</sup>.

Nel suo ministero il ven. Lanteri ha voluto dissipare tutti i dubbi che possono esserci in merito alla Misericordia di Dio, dubbi che possono restare irrisolti, nonostante una così bella parabola. Ecco cosa diceva:

*“Noi abbiamo offeso mille volte il nostro Padre Iddio; il figlio prodigo una sola volta. Ma il nostro Dio Padre è Infinito in Misericordia, mentre non lo era il Padre del prodigo. Il figlio prodigo, poi, non aveva –come noi abbiamo– la promessa del perdono.*

*Il Signore ci fa capire questo con la parabola della donna che accende il lume per cercare la moneta e con la parabola del buon pastore che suda per ritrovare la pecorella; da queste due parabole impariamo quanto maggiore sia la Sua Bontà di quella che potesse esprimerci con la parabola del padre amoroso.*

*Il Signore non vuole nemmeno che temiamo rimproveri in quanto “Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata” (Ezechiele 18,22). Nella Sua Vita ce ne diede prova nei confronti della Maddalena ai suoi piedi: Egli la difese; così nei confronti della Samaritana e dell'adultera.*

*Proviamo affetti di ammirazione e di riconoscenza per la così grande bontà di Dio nello stimolarci a ritornare a Lui. Sentiamo anche dolore per la nostra passata ostinazione”*<sup>7</sup>.

Nello spiegare la parabola del Figlio prodigo il ven. Lanteri invitò a considerare: *“la bontà e carità del Padre nell'accoglimento del figlio, anzi nel cercarlo, nel portarlo sulle Sue spalle, non essendo il peccatore capace di camminare da sé”*<sup>8</sup>.

Padre Lanteri dedicava molto tempo al sacramento della Riconciliazione e all'accompagnamento individuale nel progresso spirituale, mostrando con la parola e con la vita il volto della Misericordia.

## Centralità della misericordia

La misericordia è la proprietà fondamentale di Dio. Ed è una proprietà che ci provoca al ripensamento del nostro essere Chiesa, che in tutta la sua azione pastorale e nel suo essere stesso deve manifestare tale

---

<sup>1</sup> Org,2223a:T5,2.

<sup>2</sup> Asc,2278:T4,16.

<sup>3</sup> Org,2223a:T5,2.

<sup>4</sup> Org,2262:T6,1.

<sup>5</sup> Cfr. T. BERTONE, *L'ultima veggente di Fatima. I miei colloqui con Suor Lucia*, Milano 2007, p. 125.

<sup>6</sup> Org,2262:T6,1.

<sup>7</sup> Pre,6201c:T4,4,2; Vol. Quarto, p. 3857.

<sup>8</sup> Pre,2322:T4,1; Vol. Quarto, p. 2689.

misericordia divina.

### *Proprietà fondamentale di Dio*

Secondo le testimonianze di tutta la Scrittura, la misericordia di Dio è la proprietà di Dio che occupa il primo posto nell'autorivelazione storica divina. Perciò essa non può essere – come avveniva nei manuali di dogmatica – solo una proprietà divina accanto alle altre, e meno che mai una proprietà marginale. La misericordia è piuttosto il lato visibile ed efficace dell'essenza di Dio, che è amore (cfr. Gv 4,8.16); essa esprime l'essenza di Dio benignamente disposta verso il mondo e verso gli uomini e di continuo storicamente piena di premure per essi, esprime la sua specifica bontà e il suo specifico amore.

**La misericordia è circondata da una corona di altre proprietà divine – come ad esempio la benevolenza, la fedeltà, la comprensione, la mitezza, la dolcezza, la giustizia, la longanimità, la santità - che costituiscono attorno ad essa come un tutto e ne esprimono qualche aspetto.** Poiché l'essenza di Dio non è composta, ma è perfettamente semplice, i nomi e le proprietà di Dio, di cui si parla nella Scrittura, coincidono in fondo con la sua essenza. La distinzione di singole proprietà vale solo per la nostra limitata capacità umana di comprensione di Dio. La misericordia – nella nostra comprensione dell'essenza divina – dovrebbe fare di tali proprietà il loro centro organizzatore e criterio di interpretazione.

Furono grandi donne sante a superare una dottrina su Dio unilateralmente incentrata sulla metafisica e a riscoprire l'ardore dell'esperienza biblica di Dio. Santa Teresa di Lisieux, che non ha mai scritto un trattato di teologia e che è tuttavia giustamente venerata come dottore della Chiesa, poté dire che, attraverso l'infinita misericordia di Dio, contemplava e pregava le altre perfezioni divine e che allora esse le apparivano come perfezioni che irradiavano amore<sup>9</sup>. Fu Suor Faustina a mettere pienamente in risalto la misericordia come la proprietà fondamentale di Dio e a riuscire a influenzare il pensiero teologico del XXI secolo.

**E nella *Misericordiae vultus* papa Francesco, dopo aver citato alcuni salmi, indica la caratteristica “materna” della misericordia divina:**

**«...la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono» (n. 6).**

### *Origine e fine delle vie dell'uomo*

La misericordia è – per così dire – il segno che sta davanti a tutta la storia della salvezza. Secondo la testimonianza del NT già la creazione è stata progettata in ordine a Gesù Cristo (cfr. Ef 1,3-5). Egli, l'Agnello di Dio, per mezzo del cui sangue siamo redenti, era previsto già prima della creazione del mondo (cfr. 1Pt 1,19s). Perciò tutto il mondo e tutta la storia della salvezza stanno dall'eternità nel segno di Gesù Cristo; la misericordia divenuta definitivamente manifesta in Gesù Cristo sta come segno prima e sopra tutta la realtà. O, in altre parole, è il presupposto originario e il fondamento della creazione così come di tutta la storia della salvezza.

Dio vuole, in Gesù Cristo, la salvezza di tutti gli uomini (cfr. 1Tm 2,3). Certamente Dio non ignora la nostra libertà umana: egli consiglia, ma non costringe, ci sollecita, ma non ci calpesta, non ci fa violenza. La sua misericordia fa appello alla responsabilità dell'uomo e cerca incessantemente di conquistarlo. Edith Stein (suor Teresa della Croce) parla di un raggiramento dell'amore misericordioso di Dio nei confronti di ogni essere umano, descrivendo con parole commoventi.

**Giustamente papa Francesco nella *Misericordiae vultus* ci dice:**

**«Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel**

<sup>9</sup> TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Opere complete*, Librerie editrice vaticana, Città del Vaticano 2010.

cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato» (n. 2).

### La Chiesa, sacramento dell'amore e della misericordia

La Chiesa, nella sua qualità di corpo di Cristo, è sacramento della permanente presenza efficace di Cristo nel mondo, ed è, come tale, sacramento della misericordia. Essa lo è come il *Christus totus*, come il Cristo capo e membra. La Chiesa deve perciò rendere testimonianza della misericordia di Dio, e ciò può essere fatto in un triplice modo: a) predicare la misericordia; b) esercitare verso l'uomo la misericordia mediante i sacramenti, in particolare quello della penitenza; c) manifestare e realizzare la misericordia di Dio nella propria forma concreta e in tutta la propria vita.

#### *Predicazione della misericordia di Dio*

Il primo compito della Chiesa è quello di predicare il messaggio della misericordia. Deve raccontare la storia concreta del Dio misericordioso con gli uomini, così come è testimoniata nell'AT e nel NT, così che essa diventi storia della salvezza oggi, nella vita di noi uomini di oggi. La nuova evangelizzazione non può predicare alcun nuovo vangelo, ma deve attualizzare l'unico e medesimo vangelo nella situazione odierna. Raggiungeremo come predicatori il cuore degli ascoltatori solo se parleremo concretamente di Dio di fronte ai bisogni e alle sofferenze degli uomini e se li aiuteremo a scoprire il Dio misericordioso nella storia della loro vita. **Dobbiamo chinarci con misericordia sulla situazione odierna e dire che, al di là di tutte le nebbie e spesso anche delle tenebre della nostra coppia, vigila il volto misericordioso di un Padre che è longanime e buono, che conosce e ama ogni singolo e che sa di che cosa abbiamo bisogno (Mt 6,8.32).**

La nuova evangelizzazione può dire ai lontani che Dio era benignamente e misericordiosamente loro vicino anche quando essi pensavano di essere lontani da lui e che, come il padre, nell'omonima parabola, andò incontro al figlio prodigo, così egli aspettava anche loro per accoglierli di nuovo e ridare loro i diritti di figli (cfr. Lc 15,20-24). Egli li raccoglie come il buon samaritano sul ciglio della strada, si china su di loro e fascia loro le ferite (cfr. Lc 10,30-35); va loro dietro, qualora si siano smarriti e si siano cacciati in qualche brutta situazione, come il buon pastore, li prende sulle proprie – nostre – spalle e li riporta pieno di gioia alla comunità dei cristiani. Possiamo assicurare coloro che si sono allontanati, e che tuttavia sono spesso più vicini di quel che pensiamo, che in cielo si fa più festa per un unico peccatore che si converte, che non per novanta nove giusti che non hanno bisogno di convertirsi (cfr. Lc 15,3-7).

La Chiesa, qualora renda testimonianza così alla misericordia di Dio, non predica solo la verità più profonda a proposito di Dio, ma predica anche la verità più profonda a proposito dell'uomo. La verità più profonda di Dio è infatti che Dio è amore che dona se stesso e che è sempre pronto a perdonare (cfr. 1Gv 3,8.16). **La verità più profonda sull'uomo e sulla donna è che Dio ci ha meravigliosamente creati nel suo amore, non ci ha abbandonati nemmeno quando ci siamo allontanati da lui e anzi ha di nuovo ristabilito misericordiosamente in modo mirabile noi e la nostra dignità<sup>10</sup>. Egli è disceso nei bassifondi in cui eravamo finiti per ricondurci a lui e attrarci vicino al suo cuore.**

#### *I sacramenti*

I sacramenti sono sacramenti della misericordia di Dio. Il sacramento dell'iniziazione, il battesimo, inserisce il battezzato nella *communio* della Chiesa. Il battesimo, dal momento che rimette i peccati (cfr. At 2,38; 1Cor 6,11; Ef 1,7; Col 1,14), è un sacramento della misericordia di Dio. La stessa cosa vale per l'unzione degli infermi (cfr. Gc 5,15). Nell'eucaristia diventa ogni volta presente la forza del sangue versato dal Signore sulla croce, forza che rimette i peccati (cfr. Mt 26,23). Perciò la partecipazione alla celebrazione dell'eucaristia

---

<sup>10</sup> Cfr. colletta della terza messa di Natale.

possiede una virtù che rimette i nostri peccati quotidiani. E' il sacramento dell'unità e dell'amore, che ci unisce in profonda unità in e con Gesù Cristo e fra di noi, e ci invita a praticare l'amore e la misericordia nel mondo. E il sacramento della penitenza è il sacramento della misericordia di Dio per eccellenza, che ci perdona di nuovo e ci offre di continuo una nuova possibilità e un nuovo inizio. Esso è caldamente raccomandato da grandi santi come Caterina da Siena, Alfonso de' Liguori, il curato d'Ars, Padre Pio, Suor Faustina e da molti altri santi. Pure il magistero dottrinale e pastorale della Chiesa lo raccomanda con grande insistenza<sup>11</sup>. Se Gesù parla della gioia che si prova in cielo per la conversione di un solo peccatore (cfr. Lc 15,7.10), colui che riceve questo sacramento può sperimentare che essa non esiste solo in cielo e che fa sentire la propria eco anche nel nostro cuore.

Ma possiamo dire che anche gli altri sacramenti sono espressioni di misericordia, se questa viene vista anche come la cura di Dio per l'uomo fragile e debole. Così nella confermazione l'uomo rinato a vita nuova ma ancora fragile e debole riceve i doni dello Spirito per configurarsi in modo adulto a Cristo. Il sacramento del matrimonio unisce uomo e donna perché il loro amore fragile e debole, nel cammino della loro vita coniugale, possa crescere verso l'essere pienamente «una sola carne» (Gen 1,24). Nel sacramento dell'ordine una persona viene conformata a Cristo sacerdote «misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17) per essere dispensatore della Parola e dei sacramenti.

**Sono molto forti le parole di papa Francesco quando nell'*Evangelii Gaudium*, afferma:**

**«Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è “la porta”, il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli<sup>12</sup>. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (EG 47).**

Si noti che il papa cita due padri della Chiesa: Ambrogio e Cirillo di Alessandria (vedi nota).

Con queste e molte altre affermazioni nelle omelie quotidiane del papa a Santa Marta sembrò a molti che egli abbia posto le basi per ammettere cristiani che vivono in situazioni irregolari, per esempio i divorziati risposati dopo verifica delle loro rispettive situazioni, ai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia. «Su questo problema – scrive Kasper – il papa ha risposto che, nelle sue affermazioni generali fatte in *Evangelii gaudium*, non ha pensato a tali situazioni concrete. Fino alla decisione della questione, che è pastoralmente urgente ma ancora oggetto di discussioni controverse, egli, nell'esercizio del suo ministero dell'unità, vuole prima ascoltare ciò che lo Spirito dice alle chiese (Ap 2,7.11.17.29 ecc.) e poi decidere»<sup>13</sup>. Così anche noi rimaniamo in attesa di quanto ci verrà indicato dal Sinodo sulla famiglia.

#### *Prassi ecclesiale e cultura della misericordia*

«Il messaggio di Gesù è la misericordia. Per me, lo dico umilmente, è il messaggio più forte del Signore», aveva detto quattro giorni dopo l'elezione nell'omelia nella chiesa di sant'Anna in Vaticano. «Io credo che questo sia il tempo della misericordia», aveva ribadito nel luglio 2013, sul volo di ritorno dal Brasile.

**Nella *Misericordiae vultus* il Papa, dopo aver commentato la parabola del servo spietato, scrive:**

**«La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è**

<sup>11</sup> Cfr. CONCILIO DI TRENTO: DS 1680; 1707; contro il sinodo di Pistoia: DS 2639; GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica *Reconciliatio et poenitentia* (02.12.1984).

<sup>12</sup> Cfr Sant'Ambrogio, *De Sacramentis*, IV, vi, 28: *PL* 16, 464: « Devo riceverlo sempre, perché sempre perdoni i miei peccati. Se pecco continuamente, devo avere sempre un rimedio »; *ibid.*, IV, v, 24: *PL* 16, 463: « Colui che mangiò la manna, morì; colui che mangia di questo corpo, otterrà il perdono dei suoi peccati »; San Cirillo di Alessandria, *In Joh. Evang.* IV, 2: *PG* 73, 584-585: « Mi sono esaminato e mi sono riconosciuto indegno. A coloro che parlano così dico: e quando sarete degni? Quando vi presenterete allora davanti a Cristo? »

<sup>13</sup> W. KASPER, *Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza e dell'amore*, Queriniana, Brescia 2015, 64.

**solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia» (n. 9).**

Centrale è sempre stato l'invito del Papa a testimoniare il volto di una Chiesa accogliente, che «facilita» la fede delle persone senza comportarsi come una «dogana»:

«Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (EG 47).

Una dogana è uno sbarramento dove ci sono dei funzionari che controllano i documenti e decidono chi può passare e chi non può passare.

**Una Chiesa «ospedale da campo»<sup>14</sup>, preoccupata di tamponare le ferite mortali, non di sottoporre il moribondo a troppi test specialistici per misurare quanto i suoi valori siano in regola con le norme della dottrina morale. Una Chiesa che va alla ricerca dei lontani, di chi ha perso la fede o di chi si è sentito rifiutato o incompreso. Una Chiesa che segue l'esempio di quel falegname di Nazareth, che duemila anni fa scandalizzava i benpensanti chiamando vicino a sé i peccatori, perdonando le prostitute, contaminandosi con il lebbroso messo ai margini della società, e spiegava di essere venuto per i malati, cioè per i peccatori, non per i giusti che non hanno bisogno del medico.**

Nella breve omelia del 13 marzo 2015 pronunciata prima di inginocchiarsi lui stesso davanti a un confessore, Francesco ha ricordato che quello di Gesù è un «amore che va oltre la giustizia», va oltre quell'atteggiamento così diffuso tra i dottori della legge, tra certi uomini di chiesa. «Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose – ha continuato il Papa – soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono».

---

<sup>14</sup> Cfr. Intervista di papa Francesco con A. Spadaro, in *La Civiltà cattolica* 3918 (settembre 2013), 461.